

Le nostre domande a Shen Wei:

D.: La coreografia site-specific creata per la collezione Maramotti è un dialogo che si nutre dello scambio di energia tra i danzatori e le opere di arte contemporanea. Sposta il punto di vista dello spettatore e lo muta, da visitatore a testimone. Come riesce a fare accadere ciò?

R.: Io sento la connessione tra il mio lavoro e il lavoro dell'artista. Connessione che è nella struttura, nel feeling e nell'energia e io voglio collegare tutto insieme. Non ho ancora visto il lavoro e non so come possa essere il risultato, ma ciò che sento è che ci sono veramente delle connessioni veramente forti. Penso che alcuni livelli che veramente lavorano bene insieme, così come altri, forse, lavoreranno meno bene. Questo sarà il modo nel quale saremo arrivati e il modo nel quale lo avremo fatto. Devo aspettare di vedere il lavoro domani, perchè anche per me sarà la prima volta

D.: Il suo spettacolo "Near The Terrace", che ha avuto la sua premiere a Reggio Emilia questa settimana, è un'evoluzione di "Folding" del 2000 accompagnato dal suo studio dell'opera del pittore surrealista belga Paul Delvaux. Tutto questo La porta ad una nuova consapevolezza del semplice movimento, nel quale l'energia muove organicamente il nostro mondo. Ora, nel 2011, su cosa è basato il suo concetto di movimento?

R.: Penso che il movimento debba essere scelto al lavoro che si sta facendo onestamente. La piece "Near The Terrace" è sul sogno, sul surrealismo e non avevo la necessità che ci fosse troppo movimento. Il lavoro non lo richiedeva, quindi non ho dovuto muovere molto i ballerini. Se nel lavoro il movimento non è così importante significa che i danzatori non devono muoversi molto ma questo è ancora più difficile. Se non si muovono bene possono il lavoro può diventare così noioso e così lento da non risultare eccitante e non trasmettere energia allo spettatore, tanto da farlo dormire. Devi essere certo che questo movimento venga fatto nel modo corretto a seconda del lavoro che stai trattando.

D.: Il suo nuovo approccio, sia su un livello spirituale che fisico, permette allo spettatore di sperimentare uno spettacolo dal vivo in un modo completamente nuovo. Nelle sue rappresentazioni, come possiamo notare i cambiamenti culturali che vengono dalla rivoluzione digitale, la quale offre nuove tecnologie e insoliti suoni elettronici?

R.: Il nostro tempo cambia, ciò significa che anche i nostri sentimenti cambiano a seconda del tempo nel quale stiamo vivendo. Noi viviamo nel nostro tempo e siamo posti di fronte a materiali elettronici: computers, suoni digitali. Questo ha effetti sui nostri sensi, ascoltiamo questi suoni elettronici. Vediamo queste immagini elettroniche e tutto ciò ha effetti sui nostri sensi. I nostri sensi ci trasmettono nuove sensazioni che a nostra volta trasferiamo nella nostra arte che trasmetterà effetti sulla nostra vita.